e-mail: cultura@ilmessaggero.it fax: 06 4720462

Paladino: «L'arte torni a fare grande la Città eterna»

S'intitola «Ritratti romani. Chi ha costruito Roma come e perché» il libro di Costantino D'Orazio e Mimmo Paladino (Palombi editore, 255 pagine, 14 euro), da mercoledì prossimo in libreria. Paladino, che ha interpretato i volti dei personaggi storici raccontati nel libro, spiega in questo suo intervento per Il Messaggero come e perché ha raccolto la sfida.

di MIMMO PALADINO

RACCONTARE la storia di Roma attraverso i volti dei personaggi che l'hanno costruita è stata una bella sfida. Con i più arcaici mi sono concesso una maggiore libertà nell'interpretazione del loro carattere, mentre man mano che le figure si avvicinavano al nostro tempo, la rappresentazione si è fatta più fredda, attenendosi maggiormente alle loro fisionomie. Accade lo stesso quando si cerca di ricostruire il ritratto di Roma, che diventa sempre più preciso con il passare dei secoli, dall'Antichità al Novecento. Da Augusto a Traiano, da Papa Sisto V ad Alessandro VII, è nata una collezione di ritratti di personalità forti, che hanno concepito strade, piazze e palazzi all'interno di un progetto urbanistico di grande respiro, in cui sono incastonate gemme straordinarie come i capolavori di Bernini e Borromini.

Mussolini visto da Paladino

Ogni volto richiama l'atmosfera del proprio tempo, dalla severità degli imperatori alla santità dei papi, fino alla fierezza di Napoleone, Vittorio Emanuele e Mussolini. Ognuno ha passato il testimone all'altro, dando vita ad una città unica al mondo, nata nel solco della continuità.

A questa continuità ho pensato quando nel 2000 ho realizzato un mosaico per l'Ara Pacis: mi sono prima di tutto confrontato con una materia che da sempre fa parte del tessuto urbano e artistico della città, ho cercato di far dialogare il mio lavoro con l'Arte già presente a Roma per inserire l'opera nella storia secolare dell'Urbe.

Roma è cresciuta grazie alle visioni di grandi committenti, che hanno coinvolto i maggiori artisti e architetti del loro tempo. Di recente la Chiesa sta cercando di ricostruire un rapporto con gli artisti: speriamo si torni presto al tempo in cui personaggi della statura di Papa Giulio II parlavano di persona con Michelangelo e Raffaello perché gli artisti meritano di recuperare il loro posto accanto ai governatori nel disegno della Città Eterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA